

# Il metodo di Virginia

L'avventura di Virginia Woolf come *literary journalist* e come saggista tout court ha inizio a ventidue anni, nel novembre 1904, quando Violet Dickinson la esorta ad inviare qualche suo scritto a Margaret Lyttelton, caporedattrice delle pagine femminili del settimanale Guardian. Da questo momento il suo impegno durerà con un ritmo talvolta dipendente dalle condizioni di salute ma essenzialmente costante, fino alla morte.

Dell'autrice di "Una stanza tutta per sé" è stato scritto e detto tanto. Ma il testo "Il pensiero e la visione. Virginia Woolf saggista" di Angela Leonardi, ricercatrice del Dipartimento degli Studi Umanistici dell'Università di Napoli Federico II, si concentra su un aspetto inedito della notissima autrice, a partire appunto dagli esordi. I primi contributi di Virginia Woolf come saggista furono anonimi; poi iniziò a collaborare con il *Times Literary Supplement*, e con il *Cornhill Magazine* cominciò a firmare i suoi pezzi. Poi *The Criterion*, *The Nation and Athenaeum*, *The New Republic*, *The Yale Review* e molte altre riviste.

L'analisi di Angela Leonardi vede il saggio come un genere letterario che è al tempo stesso oggetto e strumento di studio, e che nell'Ottocento - dopo la nascita, appena un secolo

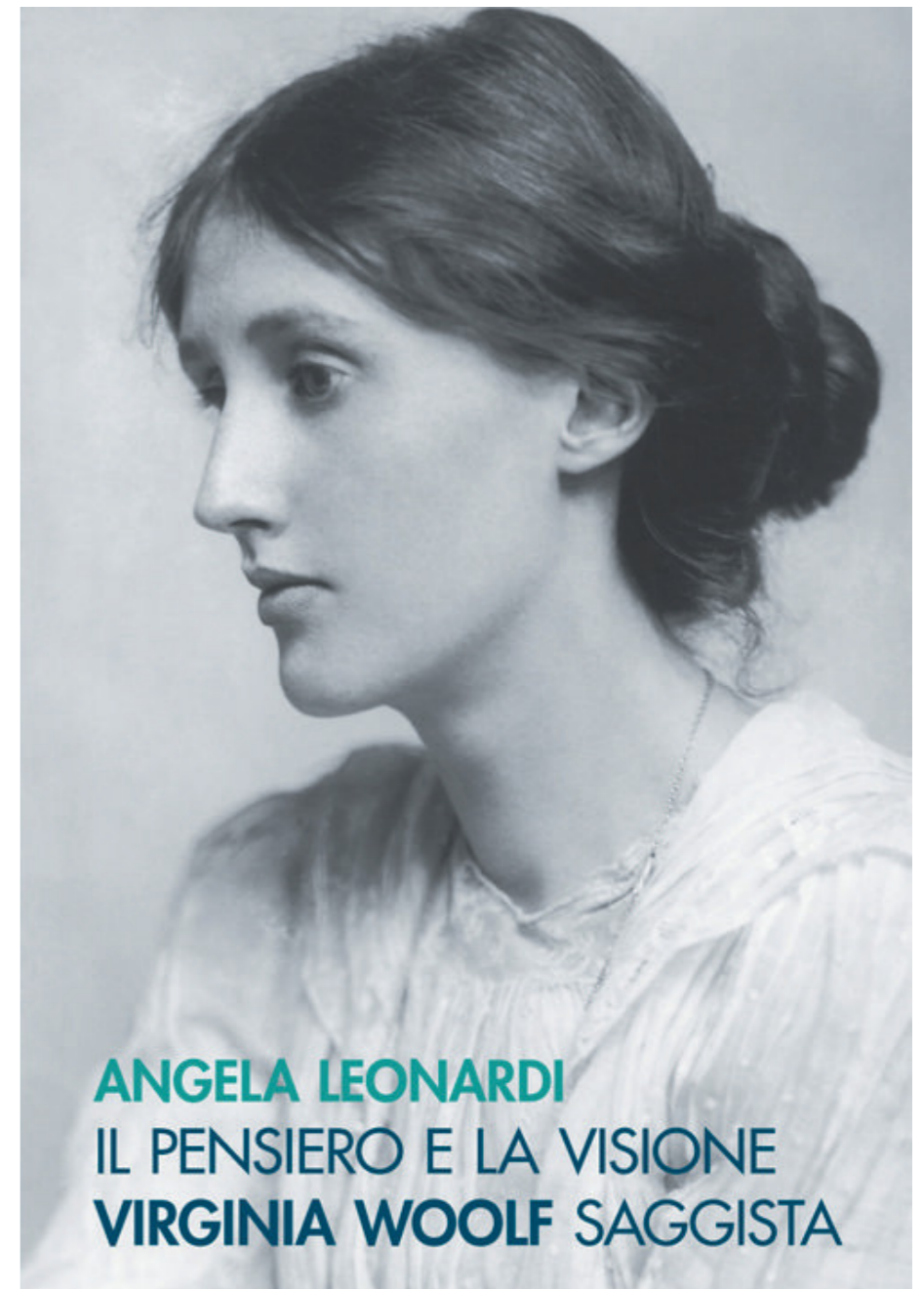
di  
ELISA  
LATELLA

prima, dei giornali - trova ampio spazio nella letteratura europea, e non sono poche le scrittrici che contribuiscono a questo genere. In un certo senso lo inaugura Mary Wollstonecraft, con "Sui diritti delle donne", del 1792, considerato un manifesto del futuro. Si sottolinea, del futuro, non del femminismo. Perché il futuro, per come è chiara-

mente immaginato in seguito nel primo Novecento da Virginia Woolf, vede uomini e donne combattere insieme per la parità di diritti tra gli esseri umani. E qui emerge il coraggio di Virginia Woolf saggista, che nei suoi scritti non si limita a difendere le donne, ma critica gli uomini: ne contesta la violenza, la vanità, la mania di protagonismo, il rifiuto di ammettere le donne nelle università (per protesta, come ricorda bene il testo di Angela Leonardi, rifiuterà le lauree honoris causa quando le vengono offerte dalle Università di Liverpool e di Manchester). Critica altresì la mancanza di solidarietà tra le donne.

Particolarmente significativi i saggi dedicati a Jane Eyre di Charlotte Brontë, in cui si sottolinea la costruzione di un personaggio femminile assolutamente rivoluzionario per l'epoca. Le caratteristiche di Jane Eyre, che emergono nella delicata scrittura della Brontë, non sono quelle tipiche femminili: Jane Eyre ha una bellezza che non è fatta di colori, ma di intensità dell'anima, di intelligenza emotiva, di capacità di sentire, di innamorarsi al di là delle convenzioni, di amare tutto ciò che la società dell'epoca ripudierebbe: una bambina illegittima, un uomo molto più grande di lei con un passato misterioso. Nel confronto tra lei e la sorella Emily Brontë, autrice di *Cime Tempestose*, Virginia Woolf evidenzia il tratto comune, dato da quei sentimenti profondi e difficili, e la differenza fondamentale: ciò che Jane Eyre prova dentro di sé come personaggio, in *Cime Tempestose* diventa universale. È il sentimento il vero protagonista del libro, è il sentimento la tempesta. Una lettura antesignana e profondamente umana di entrambe le opere. Per Virginia Woolf la vera letteratura è quella rivoluzionaria: non ci sarebbe alcuna trama, alcuna commedia, alcuna tragedia, alcun sentimento o catastrofe in uno stile già accettato, previsto, scontato. E suoi sono anche saggi di critica letteraria su James Joyce, su Conrad,

su tanti altri. Se a scrivere di letteratura è una scrittrice o uno scrittore, la letteratura si racconta dall'interno. E la letteratura è inevitabilmente connessa al contesto sociale in cui nasce: quindi un saggio letterario è inevitabilmente anche un saggio sul mondo in cui quel modo di scrivere si è sviluppato. Uno scrittore che scrive un saggio, che recensisce il lavoro di un altro autore, contemporaneo o precedente, fornisce uno sguardo diverso sull'opera. E se questo scrittore è Virginia Woolf, cresciuta tra i libri della biblioteca paterna, con la sua genialità e le sue inquietudini, ci restituisce una



ANGELA LEONARDI  
IL PENSIERO E LA VISIONE  
VIRGINIA WOOLF SAGGISTA

lettura praticamente unica di gran parte della produzione inglese ed europea del tempo ed una riflessione diversa sia sul genere letterario che sarà chiamato "saggio", sia sulla corrente del Modernismo. Perché alla base di un saggio c'è tanto studio, un po' di ironia, ed una determinata indipendenza del pensiero che diventa libertà di giudizio, visione. Era stata anche tutto questo, Virginia.

Angela Leonardi, **Il pensiero e la visione. Virginia Woolf Saggista**, Pacini editore 2021, pp.217

